



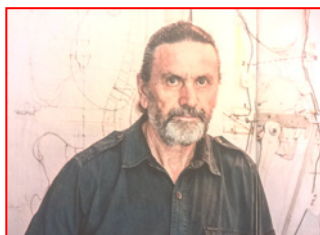
N° 25 – Aprile 2019 - Mensile Ofs - Fraternità di San Francesco (BO)

Ricostruito in 3D il corpo impresso nella Sindone

La **Sacra Sindone**, conservata a Torino dal 1578, è ritenuta da molti il lenzuolo in cui fu avvolto il **corpo di Gesù Cristo** dopo la morte per crocifissione ed è oggetto da tempo di numerose indagini di tipo tecnico-scientifico anche perché l'immagine corporea ivi impressa non è a tutt'oggi scientificamente spiegabile o riproducibile.

La ricostruzione della Sindone

Gli importanti risultati, ottenuti in due anni di lavoro da un gruppo scientifico dell'Università e dell'Ospedale di Padova in collaborazione con lo



scultore **Sergio Rodella**, sono stati pubblicati sulla rivista internazionale "open access" Peertechz Journal of Forensic Science and Technology – Clinical Group.

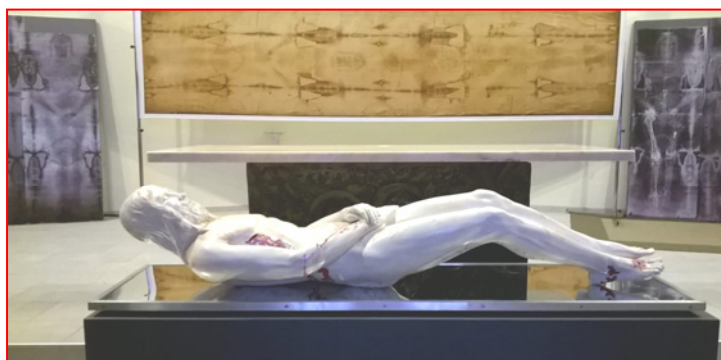
Com'è stato ricostruito il corpo impresso nella Sindone

Gli studiosi sono partiti da una foto della Sindone scattata dal fotografo Gian Durante nel 2002, e ufficializzata dal Centro Internazionale di Sindonologia di Torino, che raffigura il telo di lino dopo il restauro avvenuto quello stesso anno. L'immagine è stata digitalizzata, specchiata e filtrata per enfatizzare eventuali dettagli.

Riprodotta in scala uno a uno è stata fornita allo scultore che ha realizzato il piano sagittale e ottenuto la sagoma e la postura del corpo, utilizzando le nozioni relative alla normale morfologia del corpo umano. I chiaroscuri e l'intensità del colore dell'immagine corporea sulla Sindone sono stati utilizzati per identificare le aree di prossimità tra il lino e il corpo e desumere quindi la postura dell'uomo.

Successivamente è stata costruita una struttura scheletrica in acciaio coerente con l'immagine ottenuta, con snodi in corrispondenza delle giunture. Su questa struttura è stato costruito un modello in plastilina corrispondente a un uomo di 180 cm. di altezza, da cui è stato prodotto un calco in gesso, composto per tasselli per non perdere dettagli. Dal calco sono stati ricavati più modelli in gesso. Sulla superficie del modello è stata poi riportata, per incisione, la mappatura delle piaghe. Oltre a questi, del corpo sono stati realizzati anche modelli virtuali.

(Fonte: RadioBue.it - <https://bit.ly/2XDo0ft>)



SENTIMENTI

Provo ad immedesimarmi in Maria di Magdala nel momento in cui, giunta al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, vede che la pietra era stata ribaltata e intuisce che il corpo di Gesù, avvolto con cura in un lenzuolo due giorni prima, ora non c'è più. Quali sentimenti ha provato? Smarrimento, sconcerto, paura, delusione, rabbia, turbamento, angoscia... E vorrei consolarla, starle accanto, condividere un po' del suo dolore.



Provo ad immedesimarmi in Maria di Magdala mentre, trafelata, giunge da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava e annuncia che hanno portato via il Signore, e non sappiamo dove l'hanno posto. Il suo cuore urla in lei, mentre pronuncia quell'annuncio desolato, pieno di sgomento, terrore, dubbio, confusione, sconforto, accusa... E vorrei essere lì, con loro, fare qualcosa, ma mi sentirei così impedito, non solo di fare, ma di dire una parola che possa avere un senso.

Provo ad immedesimarmi in Maria di Magdala quando, tornata alla tomba assieme agli altri due, si ferma all'esterno e lacrime irrefrenabili le solcano il viso. Una tristezza infinita, una sorda disperazione, un bisogno di urlare e di tacere insieme, avvilita, abbattuta, prostrata da una sofferenza cupa. E vorrei farle sentire almeno un po' di tenerezza, invitarla a piangere sul mio cuore non potendo neppure io trattenerne le lacrime.

Provo ad immedesimarmi in Maria di Magdala, ora che i suoi occhi ripuliti dalle molte lacrime, riescono a scorgere, nel buio del sepolcro, due uomini in bianche vesti che le chiedono il motivo del pianto. E lei sconsolata a ripetere le parole dette ai discepoli, piene di incredulità, di dubbio, di sospetto. E vorrei poterle rispondere, ma con una risposta che anch'io non conosco.

Provo ad immedesimarmi in Maria di Magdala, voltatasi indietro, alla visione dell'uomo del giardino, anch'egli ad interpellarla sul suo pianto, con una domanda in più: Chi cerchi? E c'è in lei una risposta chiara, piena della dolcezza del ricordo e della rassegnazione del presente. Vorrei dirle che anche in me si affollano sentimenti contrastanti.

Provo ad immedesimarmi in Maria di Magdala nell'ora in cui si sente nuovamente chiamare per nome. E quella voce non è sconosciuta, quel timbro è pieno di familiarità e di dolcezza. E allora la gioia è incontenibile. Rabbunì! Lo stupore, la sorpresa che supera ogni attesa e vince ogni dolore! Ora è lei che mi conforta, che mi annuncia un nuovo e diverso annuncio: ho visto il Signore.

E io non vorrei altro, non desidero nulla più.

fra Marco

In...Programma...

--- MARZO ---

Sabato 16 e Domenica 17 => WEEK-END FORMATIVO sul tema “ Vicendevolemente, Grazie , Scusa” a Cesena presso il Convento dei Frati Cappuccini, in via dei Cappuccini n. 341. Ci guiderà *Orielda Tomasi* dell’Istituto Secolare Compagnia Missionaria.

Sabato 30 => Formazione Permanente per tutti sull’Esortazione “*Gaudete et Exsultate*” di *Papa Francesco* ore 16.00 in Saletta Ofs San Francesco – Portare il libretto dell’Esortazione e prepararsi sul Capitolo IV.

--- APRILE ---

Martedì 02 => Consiglio di Fraternità

Sabato 06 => Incontro per Novizi – Simpatizzanti e Neo professi presso le suore Francescane in via della Torretta a Bologna dalle ore 15 alle 18. “*Tu sei Bellezza*”.

Domenica 07 => Incontro di Fraternità: ritrovo ore 9 con la preghiera delle Lodi insieme e a seguire relazione Ofs sul tema proposto dalla rivista Nazionale. Condivisione in gruppi e alle ore 12 Santa Messa in Basilica San Francesco. Pranzo in Convento e nel pomeriggio comunicazioni e ripresa dei lavori insieme sul tema della giornata. Al termine Adorazione Eucaristica e Vespri.

Martedì 09 => “Incontro a Te” ore 21.30 in saletta Ofs del Convento.

Domenica 14 => “Domenica delle Palme” - Siamo chiamati a essere a disposizione per tutte le Sante Messe dalla pre-festiva del sabato per la lettura del “Passio” e la distribuzione dei rami d’ulivo.

* **Settimana Santa** => vedi pagina 3 e in particolare:

APPROSSIMAZIONI AL MISTERO PASQUALE (Tre serate alle soglie del Triduo)

Sala della Biblioteca – Convento di San Francesco Bologna - ore 20.45

LUNEDÌ 15 APRILE – *Il Mistero Pasquale nel Vangelo di Giovanni* (Lettura biblica e proposta spirituale con **Roberta Ronchiato** Biblista della Facoltà Teologica del Triveneto Padova)

MARTEDÌ 16 APRILE – *La Sindone di Torino tra scienza, arte e storia – Indagine su un mistero mai risolto* (Intervengono **Flavia Manservigi** del Centro Int. di Studi sulla Sindone e **Sergio Rodella** scultore con la ricostruzione scientifica tridimensionale della Sindone)

MERCOLEDÌ 17 APRILE – “*Maria di Magdala*” *Reading Musical-teatrale* (Scritto e interpretato da **Paola Gatta** e musiche originali di **Marco Deligia**)

Domenica 21 => Santa Pasqua

Sabato 30 => Formazione Permanente per tutti sull’Esortazione “*Gaudete et Exsultate*” di *Papa Francesco* ore 16.00 in Saletta Ofs San Francesco – Portare il libretto dell’Esortazione e prepararsi sul Capitolo V.

IN CONVENTO BASILICA SAN FRANCESCO

APERTURA: Tutti i giorni 6.45 - 12.00 e 15.30 - 19.00
SS. MESSE FESTIVE: 7.30; 9.00; 11.00; 12.00; 18.00
FERIALI: 7.00; 8.00; 10.00; 18.00
S. ROSARIO: Tutti i giorni alle 17.30
CONFESSIONI: Tutti i giorni 7.45 - 11.45 e 15.30 - 18.30
LODI: 7.30 dal lunedì al sabato
VESPRI: 18.30 dal lunedì al venerdì
ADORAZIONE: Secondo giovedì del mese 18.30 - 19.15

VENERDI' | 15 - 22 - 29 Marzo | 05 Aprile
"CENE POVERE"
ALLE ORE 19.30

IN REFETTORIO DEL CONVENTO

Dopo cena frugale (un semplice minestrone) e l'ascolto di una pagina biblica, viene presentata la testimonianza di una realtà di aiuto e condivisione presente nel territorio bolognese

SETTIMANA SANTA IN BASILICA

14 APRILE - DOMENICA DELLE PALME

Distribuzione degli ulivi benedetti
all'inizio delle Sante Messe d'orario

LUN. 15 - MART. 16 - MERC. 17 APRILE

APPROSSIMAZIONI AL MISTERO PASQUALE

Tre serate alle soglie del Santo Triduo

Sala della Biblioteca

Convento di San Francesco - Bologna - ore 20.45

GIOVEDI' SANTO 18 APRILE

Santa Messa ore 18 in

COENA DOMINI processione all'Altare della
Reposizione

VENERDI' SANTO 19 APRILE

VIA CRUCIS ore 17.30 e celebrazione del **PASSIO**

CHRISTI e **ADORAZIONE alla CROCE**

SABATO SANTO 20 APRILE

Giorno del **SILENZIO** - ore 21.00 Veglia Pasquale

DOMENICA di RESURREZIONE 21 APRILE

PASQUA DEL SIGNORE

LUNEDI' DELL'ANGELO 22 APRILE

Sante Messe con orario festivo

IN DIOCESI

SABATO 13 APRILE

Giornata Diocesana della Gioventù

L'Arcivescovo guida la Processione e la Veglia con i giovani, in San Petronio, alle ore 20.30.

DOMENICA 14 APRILE

DOMENICA DELLE PALME

GIOVEDI' SANTO 18 APRILE

CRISMALE e IN CENA DOMINI

In Cattedrale, alle 9.30,

l'Arcivescovo presiede la S. Messa Crismale.

In Cattedrale, alle 17.30,

l'Arcivescovo presiede la S. Messa in Cena Domini.

VENERDI' SANTO 19 APRILE

DE PASSIONE DOMINI

In Cattedrale, alle 9, l'Arcivescovo presiede

l'Ufficio delle letture e lodi mattutine.

In Cattedrale, alle 17.30, l'Arcivescovo

presiede la Liturgia della Passione del Signore.

Salita dell'Osservanza, alle 21,

l'Arcivescovo guida la Via Crucis.

SABATO SANTO 20 APRILE

In Cattedrale, alle 9, l'Arcivescovo presiede l'Ufficio delle

letture e lodi mattutine e alle 10.30, l'Ora della Madre.

Nella basilica del Santo Sepolcro, in Santo Stefano, alle

12, l'Arcivescovo presiede l'Ora Media. In Cattedrale,

alle 22, presiede la Veglia Pasquale.

DOMENICA 21 APRILE

PASQUA DI RISURREZIONE

L'Arcivescovo celebra la S. Messa di Pasqua nella

cappella del carcere, alle 9.30.

Alle 17.30, l'Arcivescovo celebra la S. Messa di Pasqua in

Cattedrale. presiede la Veglia Pasquale.

LUNEDI' 22 APRILE

LUNEDI' DELL'ANGELO

OFS REGIONALE - CITTADINO

16-17 Marzo WEEK-END Formativo a Cesena presso il
Convento dei Frati Cappuccini. Prenotazioni e adesioni
entro mercoledì 13 Marzo a Marco Folli 3398422342

segretario@ofsemr.it

MERCOLEDI' 03 Aprile

dalle ore 18 alla Chiesa del Baraccano, Piazza del

Baraccano n.2 a Bologna Serata "Pax Christi" animata

dall'Ofs Cittadino di Bologna

OGNI SABATO e VOLENDO ANCHE LA DOMENICA

DALLE 18 ALLE 19.30 CIRCA

Ritrovo presso le "Piccole Sorelle dei Poveri" Via

Emilia Ponente 4 Bologna, per offrire un po' del

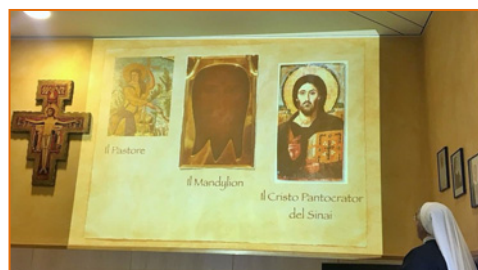
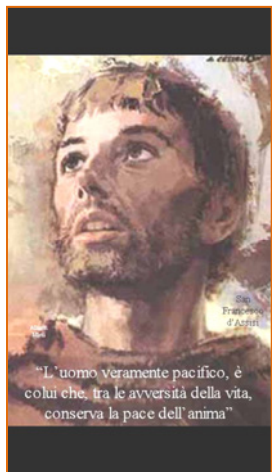
proprio tempo per semplice

volontariato con anziani.

In...Fraternità...

Sabato 16 Febbraio Incontro Novizi dalle suore Francescane della Torretta

“Tu sei Bellezza”

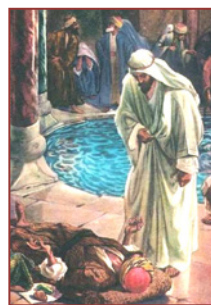


Domenica 17 Febbraio Incontro di Fraternità – giornata di preghiera e condivisione – pranzo coi Frati in refettorio Convento San Francesco

San Francesco ha il desiderio di dare risposte grandi alla sua esistenza. Incontrando Lui avrebbe incontrato se stesso e la risposta di vita che stava cercando. La risposta gli venne dal volto crocifisso, e dagli ultimi del mondo, i quali gli avevano chiesto di mettere in gioco il cuore donandolo senza pretendere nulla in cambio e smettere di vivere nella rivalità del successo per essere più degli altri



Dalla rivalità alla riconciliazione, passando per la conversione proposta dalla Regola. Dove conduce il desiderio di riuscire? Per fugare invidie e rivalità è importante riconoscere il proprio valore, che si apprende nella preghiera e nella riconciliazione. Il cammino di conversione personale diviene un tutt'uno con quello collettivo, grazie a una reciprocità di ascolto e accoglienza.



La missione di Gesù è quella del medico che viene a prendersi cura dei malati ed entra in relazione con chi incontra attraverso “le domande”, suscitando il desiderio e la responsabilità di trovare una risposta

E' importante quindi capire il valore delle “domande”. “Vuoi guarire?”...”Che cosa cercate?”...Gesù rivolge domande per stabilire un contatto con lui: è una pro-vocazione a chiarire cosa si stia cercando davvero nella vita



APRILE 2019

Riportiamo il racconto a puntate d'introduzione alla Bibbia scritto da Anselm Grun (Nona Puntata)

NUOVO TESTAMENTO

Gli Atti e gli scritti degli Apostoli

2. LE LETTERE DEGLI APOSTOLI ALLE COMUNITA'

La lettera agli Efesini, pure proveniente dalla scuola di Paolo, presuppone la conoscenza della **lettera ai Colossesi**. A Colossi la giovane comunità cristiana doveva occuparsi intensamente di eresie. Alcuni falsi maestri rendevano l'ottenimento della salvezza dipendente da strane pratiche religiose ed ascetiche. A questa pratica l'autore contrappone Cristo, come capo dell'intera creazione. Per opera di Cristo abbiamo la redenzione (1, 14): non dobbiamo crearla da soli. Lo splendido inno a Cristo (1, 15-20) raffigura Cristo come capo dell'universo, ritratto del Dio invisibile, origine. In lui piacque a Dio abitare con ogni pienezza (1, 19). Poiché Cristo siede alla destra del padre, noi dobbiamo guardare a lui, a ciò che è in alto: non sono importanti le cose terrene. Non l'osservanza di prescrizioni alimentari, non il corso della luna delle stelle, non le visioni di angeli portano alla salvezza. In Cristo siamo già risvegliati alla vita. Siamo già nella salvezza. Perciò dobbiamo guardare alle cose del cielo e non alle terrene regole di condotta. Tuttavia questa attenzione alle cose del cielo deve esprimersi in concrete regole di comportamento. I cristiani perciò devono rivestirsi "di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza" (3, 12) La cosa decisiva è l'amore reciproco: esso porta i cristiani a formare la comunità nella quale la pace di Cristo è visibile a tutto il mondo. **L'autore della lettera di Giacomo** non fu, secondo la maggior parte degli esegeti, Giacomo "fratello del Signore", giustiziato nel 62 d.C. come guida della comunità primitiva di Gerusalemme. La lettera è scritta in un ottimo greco; in realtà non si tratta di una lettera ma di una orazione esortativa, che si rifà ai discorsi dei filosofi stoici. Essa probabilmente risale al periodo tra l'80 e il 100 d.C. L'autore si rivolge a comunità che corrono il pericolo di vivere una fede che non ha più



conseguenze per la vita concreta. Pertanto egli incoraggia i suoi lettori a dimostrare attraverso opere concrete, l'efficacia della loro fede. L'autore non si rivolge contro Paolo ma contro i circoli che palesemente travisano la dottrina paolina della giustificazione. Per lui è importante che il cristiano "fissi lo sguardo sulla legge perfetta della libertà" (1, 25). Questa legge perfetta della libertà esige la libertà da cupidigia ed egoismo: pretende che i cristiani si preoccupino dei poveri e con essi dividano i loro doni (2, 1-13). In modo assai incalzante l'autore mostra, con esempi concreti, come il cristiano non possa passare accanto al povero senza fermarsi. Una fede che ignora il prossimo non serve a niente (2, 16). Il vero cristiano si distingue per la sapienza. Per portare il lettore alla saggezza autentica la lettera di Giacomo utilizza spesso lo stile dei declamatori della filosofia cinico-stoica. Il cristiano deve essere all'altezza nella lotta per la sapienza. Ehi è il vero sapiente, mentre i filosofi che diffondono solo teoricamente il loro sapere non hanno capito niente della sapienza di Dio. La sapienza di Dio viene dall'alto. Essa è "anzitutto pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti" (3, 17). L'autore affronta la questione, oggi come allora attuale, dell'origine di guerre e discordie. Esse vengono "dalle passioni che combattono nelle vostre membra" (4, 1). Perciò l'uomo deve acquistare consapevolezza dei propri pensieri e sentimenti, per non farsi determinare da questi. Solo così egli potrà creare pace verso l'esterno. La lettera di Giacomo esorta il lettore a una vita a partire dalla fede, alla pazienza nel dolore e alla perseveranza nella preghiera. Chi è malato deve chiamare i presbiteri della comunità perché preghino su di lui e lo unguano con olio. Questa esortazione è diventata nella chiesa il sacramento dell'unzione degli infermi. La lettera di Giacomo, che Martin Lutero non apprezzava, ha sempre esercitato una forte influenza sulla vita concreta dei cristiani e delle comunità ecclesiali. Quasi non ci si può sottrarre alla forza delle sue argomentazioni e della sua efficacia retorica: la fede ha conseguenze visibili e si deve esprimere in una vita che corrisponda alla legge perfetta della libertà. La **prima lettera di Pietro** è stata scritta tra il 70 e il 100. L'autore si richiama all'autorità di Pietro per incoraggiare i cristiani che soffrono a causa delle ostilità delle autorità romane e dell'ambiente pagano. Egli vuole esortarli ad una vita che scaturisca dalla speranza in una situazione che, vista dal di fuori, rende sempre più difficile credere. Chi vive nella viva speranza della salvezza indistruttibile, questi non può essere sconfitto da nessuna prova (1, 3-12). Benché nel dolore, egli può vivere di gioia. Chi vive nello zelo per il bene, questi non può essere ferito veramente dai malvagi. (3, 13). La **seconda lettera di Pietro** è certamente lo scritto più tardo del Nuovo Testamento. E' stato redatto tra il 110 e il 150, da un cristiano di origine ebraica visto come "partecipazione alla natura divina" (1, 4). Per mezzo di Cristo siamo stati trasformati nella nostra natura, siamo stati divinizzati. Ma questa trasformazione della nostra esistenza, deve esprimersi in un nuovo comportamento, in virtù quali il controllo di sé, la perseveranza, la pietà, la fraternità e l'amore (1, 5-7). L'autore traduce l'esperienza della salvezza cristiana nel pensiero ellenista che subiva l'influenza di diverse correnti religiose dalla Persia, dalla Grecia e dell'Egitto. La nostra salvezza consiste in una nuova forza divina, nella potenza e nella gloria di Dio che in Cristo ci sono riservate. Questa è un'affermazione che riguarda anche il desiderio odierno di esoterismo, che può affascinare gli uomini. L'autore è capace di descrivere in splendide immagini la trasfigurazione di Cristo. Il messaggio della potente venuta di Cristo e della sua gloria sul monte è per noi come "lampada che brilla in luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino non si levi nei nostri cuori" (2, 19). La seconda lettera di Pietro ci esorta a portare la luce del messaggio biblico nel nostro tempo, perché il buio sia illuminato da Cristo.



3. LE LETTERE DI GIOVANNI E L'APOCALISSE

La nostra serie di racconti biblici termina con una citazione delle lettere di Giovanni e con una pagina delle visioni dell'Apocalisse. Anche in questo caso aggiungiamo qui poche righe di introduzione. Le tre lettere di Giovanni sono state scritte probabilmente da uno stesso autore, che proviene dall'ambito delle comunità giovanee. Egli presuppone il vangelo di Giovanni e cerca, contro un'errata interpretazione di quel testo, di richiamare l'attenzione sul suo vero insegnamento: l'umanità di Gesù e la concretizzazione della fede in una nuova condotta. La **prima lettera di Giovanni** è uno scritto polemico contro i falsi maestri: risale probabilmente al periodo tra il 90 e il 100. L'autore ha scritto la seconda e la terza lettera di Giovanni quando i falsi maestri se ne erano andati dalla comunità di Giovanni e cercavano adepti altrove. Nella sua battaglia contro le errate interpretazioni del messaggio cristiano, l'autore fa delle meravigliose affermazioni positive: "Dio è luce e in lui non ci sono tenebre" (1Gv 1,5). Ma chi è nella luce deve anche comportarsi di conseguenza. L'altra affermazione riguarda l'amore, il grande tema delle lettere giovanee: "Dio è amore, chi sta nell'amore dimora in Dio" (4, 16). Solo chi ama il fratello e la sorella ha compreso chi è Dio. L'esperienza dell'amore è contemporaneamente esperienza di Dio. E Dio lo può avvertire solo colui che avverte l'amore, colui nel quale scorre l'amore, non solo per Dio ma per ogni uomo, anzi per tutta la creazione. Luce e amore non sono solo caratteristiche di Dio, essi segnano anche l'esistenza cristiana. Ma nell'amore e nella luce è solo colui che si impegna concretamente per i fratelli e le sorelle. Ogni appassionato entusiasmo, ma di un amore che non ha conseguenze, è una falsificazione del messaggio di Gesù. La **seconda lettera di Giovanni** amplia le descrizioni dell'amore: "In questo sta l'amore: nel camminare secondo i suoi comandamenti" (6).

L'**Apocalisse di Giovanni** ha da sempre impressionato i lettori, ma è anche vero che di nessun altro libro del Nuovo Testamento si è così spesso abusato. Tutte le volte che il mondo ha attraversato una crisi si è fatto ricorso all'Apocalisse per spiegarne le immagini terrificanti come inizio della fine del mondo. Alle persone in cerca di sensazioni forti è stata continuamente predetta la fine del mondo. Ma l'Apocalisse di Giovanni ha anche un altro significato. Essa riprende la tradizione apocalittica: "apocalisse", infatti, significa "rivelazione". I testi apocalittici illustrano la situazione storica per consolare e incoraggiare; perciò l'Apocalisse di Giovanni non è un libro terrificante, ma consolatorio. Essa spiega la situazione dei cristiani nel periodo della persecuzione sotto l'imperatore romano Domiziano (81-96 d.C.). In un periodo di oppressione vuole orientare lo sguardo dei cristiani alla salvezza che in Cristo è già cominciata e che Dio istituirà in modo irrevocabile attraverso un atto che porrà fine alla storia. Ma i testi apocalittici non illustrano solo catastrofi estreme, li possiamo intendere anche come descrizione di situazioni interiori di un uomo. Ci sono uomini che nella loro psiche hanno pensieri terribili che spesso si esprimono in sogni e immagini: allora essi hanno l'impressione che il loro orizzonte spirituale si oscuri, che le stelle cadano sulla terra e il sole cessi di splendere. Sono, queste, immagini interiori del disfacimento dell'anima, della disperazione e dell'angoscia, della paura per la propria rovina. In questo tragico atteggiamento interiore l'Apocalisse di Giovanni reca conforto: "Anche quando tutto in te sembrerà crollare, tu volgi il tuo sguardo in alto.



Dio agisce già in te. Creerà in te un cielo nuovo e una nuova terra. Avrai parte alla salvezza eterna. La tua vita riuscirà". L'autore dell'Apocalisse si chiama Giovanni. Non era il figlio di Zebedeo, bensì una personalità tenuta in grande considerazione nelle comunità giovanee. E non è neanche lo stesso autore del vangelo di Giovanni. Scrive in un greco fortemente caratterizzato da stili semitici, conosce l'Antico Testamento e la traduzione ebraica e li utilizza per descrivere la salvezza che è iniziata in Gesù Cristo e che in lui si compirà. L'ultimo libro venne scritto intorno l'anno 90, ancora sotto l'imperatore Domiziano. Presenta la lingua caratteristica degli inni e della liturgia e lavora continuamente con un simbolismo dei numeri che a noi è ormai appena comprensibile. Tre cicli di piaghe, che tormentano gli uomini sulla terra, sono descritti nei sette sigilli (6, 1-17), nelle sette trombe (8, 7- 9, 21; 11, 15-19) e nelle sette coppe (16, 2-21). Le piaghe sono solo il preludio della presa di possesso della signoria da parte di Gesù Cristo. Il capitolo 19 permette ai cristiani oppressi di gettare uno sguardo in cielo, dove un'immensa schiera di eletti adora Dio cantando inni di giubilo. Essi festeggiano le nozze dell'Agnello (19, 7 seg.). In ogni celebrazione eucaristica partecipiamo a questa grandiosa liturgia celeste. Nel capitolo 21 contempliamo il nuovo cielo, la nuova terra e la Gerusalemme celeste. Già adesso – in mezzo alla Gerusalemme terrena, anzi nell'empia città di Babilonia – noi abbiamo parte alla Gerusalemme celeste. Giovanni consola i cristiani nella prova con splendide parole: "Egli tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate. E colui che sedeva sul trono disse: Ecco io faccio nuove tutte le cose" (21 4 seg.). sono parole che sollevano il nostro fissarci sulle sofferenze. Consolano colui che non vede via d'uscita nei suoi patimenti, dio farà nuove tutte le cose. Niente resterà com'è. L'apocalisse di Giovanni è diventata, nel corso della storia della Chiesa, libro di consolazione per molti oppressi, donando loro forza e fiducia per resistere in attesa del compimento, che essi possono attendere con certezza.

Un ringraziamento a Patrizia Schiassi che con pazienza

ha estrapolato questa piccola "Collana" Biblica di 9 puntate dagli scritti di Ansel Grun

e alla Redazione Ofs che l'ha impaginata con parsimonia.

Pace e bene